

## Sommario Rassegna Stampa

| <b>Pagina</b> | <b>Testata</b>                        | <b>Data</b> | <b>Titolo</b>  | <b>Pag.</b> |
|---------------|---------------------------------------|-------------|--|-------------|
|               | <b>Rubrica</b>                        |             |  |             |
|               | <b>Fillea e sindacati del settore</b> |             |  |             |
| 42/49         | Nuova Ecologia                        | 01/10/2017  | <i>CANTIERI D'INVERNO</i>  | 2           |
|               | Infosannio.wordpress.com              | 30/10/2017  | <i>DISASTRO A UN ANNO DAL TERREMOTO: NEL CENTRO ITALIA MANCANO ANCORA 2.575 CASSETTE. SOLTANTO UNA SCUOL</i> | 7           |
|               | LaNotiziaGiornale.it                  | 30/10/2017  | <i>DISASTRO A UN ANNO DAL TERREMOTO: NEL CENTRO ITALIA MANCANO ANCORA 2.575 CASSETTE. SOLTANTO UNA SCUOL</i> | 9           |
|               | BluePlanetHeart.it                    | 28/10/2017  | <i>SISMA DEL CENTRO ITALIA: FERME LA RICOSTRUZIONE DELLE SCUOLE E LA CONSEGNA DELLE CASSETTE</i>             | 11          |
|               | Adnkronos.com                         | 27/10/2017  | <i>TERREMOTO, FILLEA-LEGAMBIENTE: "RICOSTRUZIONE SCUOLE E CASSETTE IN GRAVE RITARDO"</i>                     | 14          |
|               | Adnkronos.com                         | 27/10/2017  | <i>TERREMOTO, RICOSTRUZIONE AL PALO: 1 SCUOLA REALIZZATA SU 108 E 995 CASSETTE CONSEGNATE SU 3570</i>        | 15          |
|               | Askaneews.it                          | 27/10/2017  | <i>CENTRO ITALIA, FERMA RICOSTRUZIONE SCUOLE E CONSEGNA CASSETTE</i>   | 17          |
|               | Casaclima.com                         | 27/10/2017  | <i>TERREMOTO CENTRO ITALIA, AL PALO LA RICOSTRUZIONE DELLE SCUOLE E LA CONSEGNA DELLE CASSETTE SOLO UN E</i> | 18          |
|               | Greenreport.it                        | 27/10/2017  | <i>SISMA DEL CENTRO ITALIA: FERME LA RICOSTRUZIONE DELLE SCUOLE E LA CONSEGNA DELLE CASSETTE</i>             | 21          |
|               | LiberoQuotidiano.it                   | 27/10/2017  | <i>TERREMOTO, FILLEA-LEGAMBIENTE: "RICOSTRUZIONE SCUOLE E CASSETTE IN GRAVE RITARDO"</i>                     | 24          |

**VERTENZE & CAMPAGNE**

post terremoto



# Cantieri d'inverno

Vanno a rilento la consegna delle casette e la rimozione delle macerie nelle zone terremotate. Ma la vera rinascita parte dal basso. Con le associazioni che ricostruiscono le comunità

{ di Elisabetta Galgani }

L'autunno per molti, non solo per la riapertura delle scuole, è un inizio dell'anno. Questa sensazione è ancora più intensa nelle zone terremotate. Ottobre porta con sé tutto il suo carico di aspettative: bisogna prepararsi a un altro inverno in roulotte? I ragazzi torneranno a studiare nella loro scuola, magari a gennaio? E così via. Dopo l'anniversario del 24 agosto si sperava in una ripartenza, ma non in tutte le regioni la situazione fa ben sperare. Secondo i dati dell'Osservatorio sul sisma di Legambiente e Fillea-Cgil all'11 settembre nel Lazio su 775 sono 471 le Sae (Soluzioni abitative in emergenza) consegnate, in Umbria sono 120 su 766, solo una sulle 203

in Abruzzo e 62 su 1.824 nelle Marche. Anche per le macerie, mentre scriviamo, siamo in una fase transitoria. «La macchina di rimozione è finalmente in moto - ci spiega Maria Marano dell'Osservatorio - ma siamo a circa il 15% delle macerie raccolte».

Si vive quindi in mezzo al guado, non sapendo se l'autunno porterà con sé un clima ostile che rallenterà i lavori di rimozione delle macerie e la consegna delle Sae. Intanto nella zona più colpita dal sisma, nelle Marche, le comunità, le associazioni e i movimenti cercano a loro modo di mettere i primi "mattoni" per ripartire. Se qualcosa si è smosso dopo il sisma, è la coscienza delle Marche che lottano per rinascere.

**Demolizioni nel limbo**

Salvo eccezioni, come Pescara del Tronto e Arquata del Tronto, le strade sono state finalmente liberate dalle macerie. «Il problema ora sono le demolizioni degli edifici privati pericolanti per rendere disponibili le macerie da rimuovere - continua Maranò - La procedura prevede che ci sia un'ordinanza del sindaco, poi il consenso del proprietario a demolire tramite una liberatoria, infine si può procedere alla demolizione e alla rimozione delle macerie». A Castelluccio di Norcia, ad esempio, hanno demolito la prima casa ma non hanno ancora ottenuto la liberatoria per la seconda. «Finché non c'è il consenso del proprietario non si va avanti, perché le demolizioni devono essere fatte in sicurezza». Poi le macerie devono essere trasportate nei siti di stoccaggio provvisori, a volte con lunghi viaggi. Ad oggi, però, nessuno ha dati certi sulla rimozione.



«Serve il controllo sociale sulla gestione dell'enorme quantità di macerie - aggiunge Maria Maranò - Stiamo chiedendo alle Regioni e al governo di rendere accessibile ai cittadini il monitoraggio e la tracciabilità con un sito web». Intanto, nonostante la lentezza nella consegna delle Sae, c'è chi reagisce con ottimismo: i rappresentanti delle Regioni. «Ad oggi abbiamo il 95% dei cantieri avviati e al massimo a fine mese avremo tutte le casette consegnate - dice Joseph Flagiello della segreteria della presidente della Regione Umbria, Catuscia Marini - La nostra decisione, frutto di una protezione civile su cui abbiamo investito anche in tempi di pace, è stata quella di portare le casette anche in centri con dieci abitanti». Per le Marche, invece, l'obiettivo è più a lungo termine. «La priorità resta quella di consegnare il 90% delle Sae entro dicembre - spiega l'assessore alla Protezione civile, Angelo Sciapichetti - Abbiamo chiesto alle ditte di aumentare il più possibile il

personale nelle aree urbanizzate e pronte per il montaggio. Il presidente ha chiesto inoltre che le ditte si attrezzino per agire sui cantieri anche in caso di neve». A questo appello le imprese hanno risposto dando la massima disponibilità per lavorare in fretta, una volta terminata la prima fase delle urbanizzazioni e preparate le piazzole.

**Visso a due facce**

Ma molti sindaci sono preoccupati. Come Giuliano Pazzagli, primo cittadino di Visso: «Ad oggi (15 settembre, ndr) non è stata consegnata nessuna casetta. Delle sei aree in realizzazione la prima è prevista a fine ottobre, le ultime a Natale. E pensare che il governo aveva annunciato che in sei mesi ci avrebbero riportati tutti a casa. Sarcasticamente avevo detto "mi accontenterei di un anno", fui facile profeta». Del comune di

Visso, che contava più di 1.200 abitanti, sono tornate circa 250 persone. «Finora non si è operato in procedura di emergenza: per la realizzazione delle casette ci vogliono nove passaggi - continua il sindaco - Per loro la priorità è la legalità, per me sono le persone. Tutto il resto è burocrazia». La preoccupazione più grande è legata ai giovani. «Molti hanno iscritto i figli a scuola fuori - riprende Pazzagli - L'ulteriore discriminante sarà quella di Natale. Se ci saranno le case, torneranno. Altrimenti gli faranno finire l'anno scolastico dove l'hanno iniziato. E allora sarà ancora più difficile: perché è importante riportare le famiglie con i figli, altrimenti diventeremo un'enorme casa di riposo». Nonostante le preoccupazioni legittime, a Visso fioriscono iniziative per la sua rinascita. «Quando abbiamo avviato Sibillini Lab ci era chiaro che l'unità fa la forza e che i tre comuni di Visso, Ussita e Castelsantangelo del Nera solo insieme possono farcela. Per questo abbiamo ideato il marchio "@Visso", in questo modo ci autofinanziamo con gadget, magliette e portachiavi», spiega Chiara Zanin di Sibillini Lab (visso.org). L'associazione ha avviato tre

progetti: la costruzione di una ludoteca, di una casa di riposo, probabilmente a Ussita, e la realizzazione di un progetto fotografico "Mille foto, mille anime". «È stato portato avanti in collaborazione con il circolo Ferretti di Jesi - aggiunge Chiara Zanin - I fotografi, da marzo scorso fino ad agosto, hanno fotografato le bellezze naturalistiche, le imprese, gli allevatori, i coltivatori, la via Lattea, i sentieri e i rifugi. Con lo scopo di fare una mostra a Jesi per Natale, mostre itineranti a Roma e nei paesi coinvolti, ma anche un fotolibro e un calendario». L'obiettivo è promuovere le zone e attrarre

*segue a pag. 45 >*

**VERTENZE & CAMPAGNE**

**post terremoto**

**Imprenditori resilienti**

Sono sette i nuovi destinatari de "La Rinascita ha il cuore giovane"

Il 24 agosto, ad un anno dal sisma, sono stati consegnati a sette nuovi destinatari 5.000 euro a testa grazie alla raccolta fondi "La Rinascita ha il cuore giovane". Per l'azienda agricola Orelli, nel comune di Norcia, il contributo è stato richiesto per fronteggiare, parzialmente, le spese di emergenza sostenute nei mesi e per provvedere al ricovero e all'alimentazione dei bovini. A Castelsantangelo sul Nera (Mc), l'impresa di Agostino Batassa e famiglia, che conduce attività zootecnica e silvo-pastorale, ha richiesto il contributo per effettuare l'intervento edilizio di consolidamento antisismico della stalla e il rifacimento del tetto e di una parete. Sante Corradetti di Arquata del Tronto è un libero professionista, disegnatore tecnico nel campo dell'architettura, che ha lo studio inagibile: «Vorrei acquistare un dispositivo multifunzione, un personal computer e un software». Per il capannone del birrifico artigianale di Cecilia Scisciani e Matteo Pomposini, a Caccamo di Serrapetrona (Mc), il contributo servirà per coprire parte delle spese dei lavori non ancora terminati. L'azienda agricola di Emiliano Brindimarte, il Sibillini ranch a Castelluccio di Norcia, nasce nel 1905 e propone escursioni a cavallo, trekking di più giorni e pony e asini per i bambini. Il sisma del 24 agosto e



quello del 30 ottobre hanno distrutto tutti i fabbricati, abitazioni e ricoveri per animali. Con il contributo ricevuto verranno coperte le spese veterinarie obbligatorie annualmente e una parte del foraggio e del mangime.

Lucia Paciaroni, presidente dell'associazione "Con in faccia un po' di sole", vive a Treia e si occupa di promozione e valorizzazione del territorio. Il progetto "Marche: un'impresa che riparte" prevede la realizzazione di un reportage fotogiornalistico nella regione della durata di dodici mesi, con protagonisti coloro che rappresentano il tessuto produttivo del territorio.

Angelo Silvestro e Mirco Rendina sono

**Aiutiamoli a ripartire**

Prosegue la raccolta fondi "La rinascita ha il cuore giovane", promossa da Legambiente, Libera, Alleanza cooperative giovani, Alce Nero, Altromercato, Federparchi Fondazione Symbola per sostenere le giovani imprese nelle zone terremotate.

Come partecipare

Si possono fare donazioni in bitcoin, grazie alla collaborazione con Helperbit. Online attraverso il sito

[www.rinascitacuoregiovane.it](http://www.rinascitacuoregiovane.it)

oppure con bonifico bancario sul c/c intestato a Legambiente onlus Sos IT 79 P 05018 03200 000000511440 con la causale: "La rinascita ha il cuore giovane".

due giovani imprenditori agricoli di Amatrice. Hanno aderito al progetto "Amatrice terra Viva", che ha messo insieme oltre 70 ettari di terra per promuovere la conversione al biologico e recuperare semi antichi autoctoni. Il contributo servirà a comprare la recinzione innovativa per difendere i campi dalle incursioni del cinghiale.

< segue da pag. 43

turismo, proponendo le bellezze che non hanno cessato di esistere con il sisma. Intanto la raccolta fondi per la ludoteca è conclusa. «L'area, già assegnata, sarà la zona della Chiesa e dell'oratorio - conclude Chiara - È chiaro che bisogna dare la priorità alle abitazioni, se non ritornano le famiglie con i bambini è inutile aprire una ludoteca». C'è chi poi spera di non passare un altro inverno nelle roulotte, come Christian Mocchi di Vissosteniamo (sono su Facebook). «Affrontiamo questo autunno con già due obiettivi: una cena tutti insieme, aperta a chiunque voglia essere dei nostri in uno dei ristoranti riaperti qui a Visso, e il concerto di Natale - annuncia Christian Mocchi - Un segnale positivo? Che abbia riaperto la scuola. Certo, anche se ci sono molti meno iscritti. Ma se non ritorna più nessuno...»

**Qui è Epicentro**

La volontà di non spegnere i riflettori sulle zone del sisma in inverno ma di attirare persone e cultura nei luoghi colpiti è il cuore del progetto "Epicentro" ([montelagocelticfestival.it](http://montelagocelticfestival.it)) di cui abbiamo già parlato ad aprile sulle pagine di Nuova

Ecologia. «L'idea è lanciare diversi eventi: da presentazione di libri a spettacoli teatrali e appuntamenti musicali in diversi punti del terremoto. Per questo abbiamo coinvolto associazioni come Legambiente ma anche i festival esistenti sul territorio. Da Borgo futuro ad Arte in strada, da San Severino blues a Clown and clown festival», spiega Luciano Monceri. Lo scopo è attirare persone da fuori nei fine settimana da novembre a marzo. Gli fa eco Michele Serafini, anche lui promotore del progetto: «La prima data sarà il 29 ottobre, quando faremo una giornata nell'azienda Scolastici a Pieve Torina». L'azienda è di Marco Scolastici ([tenutascolastici.com](http://tenutascolastici.com)), da sempre in prima linea per una ricostruzione che sia anche culturale: «La data del 29 era partita come una sorta di inaugurazione delle stalle di legno - spiega Marco - Abbiamo dovuto affrontare una vera e propria battaglia per far accettare la nostra volontà di installare stalle di questo tipo e non le tensostrutture classiche. I motivi sono estetici, di tenuta e impatto ambientale. Da mera inaugurazione è diventata una giornata di memoria, dibattito e intrattenimento».

**VERTENZE & CAMPAGNE**

*post terremoto*



**Non solo cultura**

A Pieve Torina e in moltissimi altri centri colpiti dal terremoto operano anche le Brigate di solidarietà attiva ([brigatesolidarietaattiva.net](http://brigatesolidarietaattiva.net)). Ce ne parla Lidia: «Sosteniamo le fasce più deboli con staffette di consegna di aiuti a domicilio e spacci popolari, cioè punti di approvvigionamento gratuito. L'obiettivo è sempre stato però superare l'assistenzialismo e promuovere il mutualismo e la solidarietà. E poi abbiamo creato quella che chiamiamo "filiera antisismica": facciamo da intermediari tra i produttori e la vendita dei loro prodotti. Per questo inverno continueremo ad esserci e a lavorare politicamente a fianco del coordinamento dei 96 comitati nati nelle zone terremotate». Sono a lavoro anche quelli di Terre in moto ([terreinmotomarche.blogspot.it](http://terreinmotomarche.blogspot.it)). «La nostra rete, nata subito dopo le scosse del 2016, ha voluto mettere insieme più soggetti di territori diversi del fermano, del maceratese ma anche di Ancona, di tutte le Marche. La volontà era di ribadire che quello che succede nel cratere ci riguarda tutti», spiega Simone. Il lavoro più profondo è stato quello informativo, narrativo: i ragazzi di Terre in moto hanno collaborato ad esempio con Loredana Lipperini di Radio3 sul *segue a pag. 49 >*

**In nome del santo**

Si chiama "Emidio di Treviri", come il santo protettore dai terremoti, il progetto di ricerca lanciato nel dicembre 2016 dalle Brigate di solidarietà attiva per costruire un'inchiesta sociale critica sul terremoto che ha colpito quattro regioni in tre momenti intensi (agosto e ottobre 2016, gennaio 2017). L'obiettivo è produrre materiale scientificamente rilevante che possa contribuire all'analisi del post sisma nei Sibillini. Molti dottorandi, ricercatori e professori universitari hanno aderito all'appello: la ricerca verte su sei fronti principali, dalla salute fino alla comunità, su cui si distribuiscono i gruppi di lavoro con il fine di ricostruire un quadro il più possibile generale rispetto alle criticità emerse. L'obiettivo di questa *call* per un'inchiesta militante è "ricomporre il quadro delle differenze che si sta generando nel post sisma del 2016, indagando l'eterogeneità delle soluzioni abitative e più in generale le fratture sociali che si stanno creando nelle comunità colpite dal sisma".

## VERTENZE & CAMPAGNE

post terremoto



Nella pagina precedente, il "Terre in moto festival" a Fiadra. Sopra, i ragazzi di "Io non crollo - Camerino"

< segue da pag. 46

racconto che stava facendo sul post-sisma, cercando di restituire significato e dignità alle popolazioni colpite. Durante luglio hanno portato a Fiadra, in particolare a San Lorenzo in lago, il Terre in moto festival: quattro giorni di musica, escursioni e dibattiti. «A ottobre ripartono le assemblee pubbliche: l'obiettivo è di creare altri eventi culturali in inverno», aggiunge Simone.

### Se la piazza non c'è più

Una città di storia millenaria e sede dell'università, completamente distrutta dal terremoto nel suo centro storico. Si tratta di Camerino. Proprio qui circa cento ragazzi, sia residenti in città che studenti fuori sede, hanno deciso di fare la propria parte, fondando l'associazione "Io non crollo - Camerino" (iononcrollo.org). «Intanto nella prima fase critica dell'emergenza, quando arrivavano persone anche da Trento come volontari e dovevano raggiungere centri poco conosciuti, li abbiamo supportati - spiega Caterina - Poi come volontari abbiamo fatto sgomberi, recupero di beni culturali, laboratori per bambini. Durante l'inverno abbiamo dato aiuto agli allevatori: distribuivamo i mangimi e abbiamo fatto anche una raccolta fondi». Ma il progetto più grande dell'associazione è la ricostruzione culturale e sociale della comunità, con la messa a punto di un quartiere polifunzionale e antisismico per dare posto alle associazioni culturali, teatrali e così via. «Sono attualmente oltre cento le associazioni a Camerino, la maggior parte delle quali aveva la propria sede e organizzava le proprie attività nel centro storico, punto di aggregazione e teatro del ricco calendario delle manifestazioni - continua Caterina - Dopo il sisma i tre quarti delle associazioni non hanno più la propria sede». Sono infatti ormai inutilizzabili il teatro "Filippo Marchetti", il cinema, gli edifici del Comune, dell'ateneo e dell'arcidiocesi. «Abbiamo già il terreno, il progetto e 250.000 euro: realizzeremo un piccolo teatro e tante casette da assegnare alle associazioni del posto. Non avevamo più una piazza - chiesa Caterina - Abbiamo deciso di ricostruirla. Ma più in grande». Insieme. Per affrontare l'inverno che verrà. ●



ITALIA CERCASI

{ Ermete Realacci }

## Ripartire dai territori

*'Un contributo per il Paese può arrivare dal sisma bonus, che prevede fino all'85% di credito di imposta per la messa in sicurezza degli edifici. Misure da estendere anche ad altri settori'*

A un anno dal terremoto serve la piena consapevolezza che sarà il modo in cui ricostruiremo le zone colpite dal sisma in Centro Italia a dirci che idea di Paese abbiamo. Il terremoto, al di là di tragedie ed emergenza, può essere anche opportunità di cambiamento per il territorio, ma servono progettualità e visione. Serve tenere insieme le comunità e il tessuto produttivo. L'area colpita è una zona particolarmente ricca di beni culturali, il loro ripristino può essere un volano per far ripartire l'economia di queste comunità con uno sguardo rivolto al futuro. Per questo è di grande importanza che, per dieci anni, la quota dei beni culturali dell'8x1000 dello Stato sarà destinata al ripristino del patrimonio storico artistico danneggiato dal sisma. Una misura per cui mi sono battuto a lungo.

Contribuire al sostegno del tessuto produttivo locale e delle comunità è anche lo scopo della campagna di raccolta fondi "La rinascita ha il cuore giovane", promossa da Legambiente, Libera, Altromercato, Alleanza cooperative italiane giovani, Federparchi, Alce nero e Symbola. Un'iniziativa meritoria che ha già raccolto oltre 150.000 euro e distribuito fondi a oltre venti giovani imprenditori delle aree colpite. Un contributo importante può arrivare, per tutto il Paese, anche dal sisma bonus, che prevede fino all'85% di credito di imposta per i lavori di messa in sicurezza degli edifici. Una misura che si affianca al credito di imposta per ristrutturazioni ed ecobonus, che secondo un recente rapporto di Symbola e Cremse nel 2016 hanno generato 28,2 miliardi di euro di investimenti e 419mila posti di lavoro fra diretti e indotto. Contribuendo a una nuova edilizia di qualità. Misure da rafforzare e da estendere ad altri settori, in particolar modo sul fronte bonifica dell'amianto e al verde urbano.

Allo stesso modo la valorizzazione dei territori passa attraverso una visione che consideri le cosiddette "aree interne" non come la fotografia di un piccolo mondo antico ma come un'occasione per difendere la nostra identità e proiettarla nel futuro. In questo quadro la legge sui piccoli comuni - di cui sono primo firmatario, nata anche grazie alla campagna *Voler bene all'Italia* di Legambiente e che è pronta per andare in aula al Senato - può dare un'accelerazione a tale processo.

L'Italia può farcela se affronta i suoi mali antichi. Non solo il debito pubblico, ma anche le diseguaglianze sociali, l'economia in nero, quella criminale, il ritardo del Sud, una burocrazia inefficace. E se mobilita le sue migliori energie e i suoi talenti.

## DISASTRO A UN ANNO DAL TERREMOTO: NEL CENTRO ITALIA MANCANO ANCORA 2.575 CASSETTE. SOLTANTO UNA SCUOL

(di Carmine Gazzanni - lanotiziogiornale.it) - Dodici ottobre 2017. Cercasi a Ussita roulotte o camper per una famiglia di 3 persone fino alla consegna delle SAE (soluzioni abitative demergenza) prevista per dicembre. A un anno dal sisma sul sito terremotocentroitalia.info, che raccoglie tutte le segnalazioni di sfollati e terremotati, si leggono ancora appelli e richieste di aiuto. Segno che, dopo dodici mesi dalla scossa che ha devastato il centro Italia distruggendo gioielli come Castelluccio di Norcia, poco, troppo poco è stato fatto. I numeri, daltronde, parlano chiaro: su 3.570 cassette richieste complessivamente nelle quattro regioni colpite, quelle consegnate sono 995. Mancano ancora, dopo un anno, qualcosa come 2.575 cassette. Numeri eloquenti e imbarazzanti. Che fanno il paio con quelli, a tratti ancora più drammatici relativi agli edifici scolastici. Secondo quanto emerge dal report dell'Osservatorio per la ricostruzione di qualità promosso da Fillea-Cgil e Legambiente, infatti, parliamo di una scuola realizzata sulle 108 da ricostruire previste da due piani straordinari approvati dal Commissario straordinario alla ricostruzione, e un'altra in costruzione.

E allora, forse, non c'è tanto da stupirsi se, ancora sul sito terremotocentroitalia.info, leggiamo un altro disperato e paradossale grido di aiuto. Siamo a Fiastra, piccolo comune in provincia di Macerata: La scuola non è stata ancora ricostruita e quindi anche per quest'anno ci siamo dovuti organizzare, si legge nell'appello lanciato sul web. La scuola primaria e media sono state sistemate in un modulo in legno, mentre l'infanzia è stata rimandata in un agriturismo. Purtroppo però la sistemazione non è il massimo perché gli spazi sono molto limitati e ogni venerdì bisogna procedere con lo smontaggio di tutto e il lunedì rimontarlo. Un peso che sta diventando insostenibile per le insegnanti, specie visto l'avvicinarsi dell'inverno. Avremmo quindi bisogno di un piccolo container o una casettina di legno che possa accoglierli fin quando non arriverà una soluzione stabile per le nostre scuole.

Fermi al palo. Insomma, davanti all'inefficienza delle istituzioni si cerca di ingegnarsi come si può. Perché, purtroppo, il peggior nemico dello Stato, nei momenti di emergenza, è lo Stato. Il sistema burocratico, ingarbugliatosi nei gangli tra Protezione civile, struttura commissariale, regioni e comuni, finisce col creare più disagi che soluzioni. Sono ancora i dati ad essere illuminanti. Perché le 3.570 cassette che sono state richieste, non toccano tutti i centri colpiti: soltanto 31 comuni dei 140 danneggiati hanno chiesto soluzioni abitative. Il 30 per cento. Ma restiamo sulle cassette consegnate. Appena 167 nelle Marche su 1.824 richieste (il 9 per cento), 211 su 766 in Umbria, soltanto una su 205 in Abruzzo. Insomma, parlare di disastro, al netto dei numeri, sembra quasi un eufemismo.

Ancora peggio va se ci soffermiamo sugli edifici scolastici. Nel dossier si parla del ruolo svolto da Invitalia che avrebbe dovuto occuparsi dello svolgimento delle gare per l'assegnazione dei lavori. Avrebbe, per l'appunto. Un esempio su tutti: il 4 agosto 2017 l'agenzia di proprietà del ministero dell'Economia pubblica un avviso pubblico, dopodiché la lista di 1.119 aziende disponibili per la realizzazione di 105 edifici scolastici dalle amministrazioni locali. Peccato che da allora nessun bando sia stato poi pubblicato. Tutto fermo. Con la conseguenza che delle 105 scuole da ripristinare con finanziamenti pubblici solo una è in fase di costruzione: si tratta della scuola primaria Romolo Capranica di Amatrice. A queste si aggiungono altri tre edifici i cui lavori sono stati invece finanziati da donatori privati e pubblici: una è stata realizzata (la scuola dell'infanzia Benedetto Costa di Sarnano, in provincia di Macerata, grazie ai finanziamenti del Friuli). Davanti a tutto questo, tornano in mente le parole pronunciate giovedì sera da Raffaele Cantone: La ricostruzione ha un impianto derogatorio fortissimo □ Se il Commissario fa le gare e

**nessuno presenta un'offerta, non è colpa della magistratura, dell'Anac, o del Codice degli appalti. Ma di qualcun altro dovrà pur essere.**

**Annunci**

**DISASTRO A UN ANNO DAL TERREMOTO: NEL CENTRO ITALIA MANCANO ANCORA 2.575 CASSETTE. SOLTANTO UNA SCUOL**

Dodici ottobre 2017. Cercasi a Ussita roulotte o camper per una famiglia di 3 persone fino alla consegna delle SAE (soluzioni abitative demergenza) prevista per dicembre. A un anno dal sisma sul sito terremotocentroitalia.info, che raccoglie tutte le segnalazioni di sfollati e terremotati, si leggono ancora appelli e richieste di aiuto. Segno che, dopo dodici mesi dalla scossa che ha devastato il centro Italia distruggendo gioielli come Castelluccio di Norcia, poco, troppo poco è stato fatto. I numeri, daltronde, parlano chiaro: su 3.570 cassette richieste complessivamente nelle quattro regioni colpite, quelle consegnate sono 995. Mancano ancora, dopo un anno, qualcosa come 2.575 cassette. Numeri eloquenti e imbarazzanti. Che fanno il paio con quelli, a tratti ancora più drammatici relativi agli edifici scolastici. Secondo quanto emerge dal report dell'Osservatorio per la ricostruzione di qualità promosso da Fillea-Cgil e Legambiente, infatti, parliamo di una scuola realizzata sulle 108 da ricostruire previste da due piani straordinari approvati dal Commissario straordinario alla ricostruzione, e un'altra in costruzione.

E allora, forse, non c'è tanto da stupirsi se, ancora sul sito terremotocentroitalia.info, leggiamo un altro disperato e paradossale grido di aiuto. Siamo a Fiastra, piccolo comune in provincia di Macerata: La scuola non è stata ancora ricostruita e quindi anche per quest'anno ci siamo dovuti organizzare, si legge nell'appello lanciato sul web. La scuola primaria e media sono state sistemate in un modulo in legno, mentre l'infanzia è stata rimandata in un agriturismo. Purtroppo però la sistemazione non è il massimo perché gli spazi sono molto limitati e ogni venerdì bisogna procedere con lo smontaggio di tutto e il lunedì rimontarlo. Un peso che sta diventando insostenibile per le insegnanti, specie visto l'avvicinarsi dell'inverno. Avremmo quindi bisogno di un piccolo container o una casettina di legno che possa accoglierli fin quando non arriverà una soluzione stabile per le nostre scuole.

Fermi al palo - Insomma, davanti all'inefficienza delle istituzioni si cerca di ingegnarsi come si può. Perché, purtroppo, il peggior nemico dello Stato, nei momenti di emergenza, è lo Stato. Il sistema burocratico, ingarbugliatosi nei gangli tra Protezione civile, struttura commissariale, regioni e comuni, finisce col creare più disagi che soluzioni. Sono ancora i dati ad essere illuminanti. Perché le 3.570 cassette che sono state richieste, non toccano tutti i centri colpiti: soltanto 31 comuni dei 140 danneggiati hanno chiesto soluzioni abitative. Il 30 per cento. Ma restiamo sulle cassette consegnate. Appena 167 nelle Marche su 1.824 richieste (il 9 per cento), 211 su 766 in Umbria, soltanto una su 205 in Abruzzo. Insomma, parlare di disastro, al netto dei numeri, sembra quasi un eufemismo

Ancora peggio va se ci soffermiamo sugli edifici scolastici. Nel dossier si parla del ruolo svolto da Invitalia che avrebbe dovuto occuparsi dello svolgimento delle gare per l'assegnazione dei lavori. Avrebbe, per l'appunto. Un esempio su tutti: il 4 agosto 2017 l'agenzia di proprietà del ministero dell'Economia pubblica un avviso pubblico, dopodiché la lista di 1.119 aziende disponibili per la realizzazione di 105 edifici scolastici dalle amministrazioni locali. Peccato che da allora nessun bando sia stato poi pubblicato. Tutto fermo. Con la conseguenza che delle 105 scuole da ripristinare con finanziamenti pubblici solo una è in fase di costruzione: si tratta della scuola primaria Romolo Capranica di Amatrice. A queste si aggiungono altri tre edifici i cui lavori sono stati invece finanziati da donatori privati e pubblici: una è stata realizzata (la scuola dell'infanzia Benedetto Costa di Sarnano, in provincia di Macerata, grazie ai finanziamenti del Friuli). Davanti a tutto questo, tornano in mente le parole pronunciate giovedì sera da Raffaele Cantone: La ricostruzione ha un impianto derogatorio fortissimo [...] Se il Commissario fa le gare e nessuno presenta un'offerta, non è colpa della magistratura, dell'Anac, o del Codice degli

appalti. Ma di qualcunaltro dovrà pur essere.

**SISMA DEL CENTRO ITALIA: FERME LA RICOSTRUZIONE DELLE SCUOLE E LA CONSEGNA DELLE CASETTE**

Solo un edificio scolastico realizzato e uno in costruzione sui 108 previsti 995 soluzioni abitative d'emergenza consegnate su 3570 richieste. I dati dell'Osservatorio per la ricostruzione di qualità di Legambiente e Fillea-Cgil [www.greenreport.it](http://www.greenreport.it) Il rapporto "Il punto sulla costruzione delle casette e delle scuole Sisma 2016-2017" dell'Osservatorio per la ricostruzione di qualità promosso da Fillea-Cgil e Legambiente è l'impetosa e immobile foto di un nuovo fallimento: «A un anno dagli eventi sismici del 26 e 30 ottobre 2016 nel Centro Italia, alla vigilia del secondo inverno, la ricostruzione delle scuole e la consegna delle soluzioni abitative d'emergenza sono in gravissimo ritardo. Solo una scuola è stata realizzata sulle 108 da ricostruire previste da due piani straordinari approvati dal Commissario straordinario alla ricostruzione, e un'altra è in costruzione. Mentre su 3,570 casette richieste complessivamente nelle quattro regioni colpite, quelle consegnate sono 995».

Fillea-Cgil e Legambiente che monitorano insieme la ricostruzione delle aree del Centro Italia dicono che si tratta di «Numeri che, anche in considerazione degli stanziamenti disposti, portano a interrogarsi sulla o sulle cause di questi ritardi» e ricordano che «Il compito di coordinare la realizzazione delle casette è della Protezione Civile, il compito di coordinare la realizzazione delle scuole è della Struttura del Commissario straordinario». Il documento dell'Osservatorio individua «responsabilità lungo tutta la complessa catena di comando, non sempre chiara» e sottolinea, inoltre, che «L'esigenza del "fare presto" non deve essere disgiunta dalla qualità del costruito». Il sindaco e l'associazione ambientalista si dicono fortemente preoccupati dell'idea che «per la riapertura di alcune scuole ci si possa accontentare del miglioramento sismico e non dell'adeguamento nonostante gli ingenti investimenti. Velocizzare l'uscita dall'emergenza è la priorità. Ma questo non può significare abbassare la guardia sul rispetto della legalità e dei necessari controlli che devono essere effettuati sui cantieri delle casette e delle macerie. L'alternativa sono le inchieste, come quelle della Procura di Napoli, sulle aziende impegnate nella sistemazione delle casette».

Secondo la presidente di Legambiente Rossella Muroi, «I numeri evidenziati dal lavoro dell'Osservatorio sono insoddisfacenti. Senza case e scuole non si ricostruiscono le comunità, né ripartono le attività economiche. Per chi è lontano diventa sempre più difficile scegliere di tornare, chi nonostante tutto ha deciso di rimanere è costretto ad affrontare troppi disagi e a convivere con un continuo senso di precarietà. Bisogna avere la consapevolezza che se si accelera lo spopolamento delle aree interne, invece che contrastarlo, si avrà un danno per tutto il paese, perché l'Appennino è un grande sistema e patrimonio ambientale di valore europeo e internazionale. Pur nella drammaticità del caso, considerata l'ingente quantità di risorse che sarà riversata in quelle aree, la ricostruzione può e deve essere un'occasione per un nuovo sviluppo di queste aree».

Per il segretario generale di Fillea Cgil Alessandro Genovesi, «Molto è stato fatto ma molto, moltissimo ancora è da fare. La ricostruzione non è partita e la fase dell'emergenza si prolunga in modo, a volte, ingiustificato. La ricostruzione delle scuole è in pratica ferma e questo chiama in causa tutti, Commissario, Regioni, enti locali, stazioni appaltanti. Il Sindacato degli edili, attraverso accordi e protocolli, ha messo a disposizione del Commissario e dei Vice Commissari – Presidenti delle Regioni la disponibilità a ragionare sull'orario di lavoro, i propri enti bilaterali, le casse edili, le scuole di formazione e sicurezza. Altrettanta disponibilità ci aspettiamo dalle istituzioni regionali nel coinvolgimento dei rappresentanti dei lavoratori nella gestione, in sicurezza e trasparenza, della fase dell'emergenza senza alimentare l'idea che le regole e la trasparenza siano il problema e non che il problema invece siano la mancanza di strumenti preventivi e di

personale sufficiente per numero e qualificato nella Pubblica amministrazione. La ricostruzione non sia il terreno per la campagna elettorale, ma banco di prova per la parte migliore delle classi dirigenti».

Ecco nel dettaglio i tre principali problemi secondo il rapporto Flai-Cgil – Legambiente: La ricostruzione delle scuole Sono 105 le scuole da ripristinare con finanziamenti pubblici previste dalle Ordinanze commissariali: 18 in base al primo programma straordinario (gennaio 2017) e 87 in base al secondo (luglio 2017). Tre sono invece le scuole finanziate dai donatori. Delle prime, è in fase di costruzione solo la scuola primaria “Romolo Capranica” ad Amatrice. Delle seconde, è stata realizzata la scuola dell’infanzia “Benedetto Costa” di Sarnano, grazie ai finanziamenti della Regione Friuli Venezia Giulia.

La normativa definisce che, una volta effettuata la progettazione, sia Invitalia a svolgere le gare di affidamento dei lavori. Invitalia, agenzia di proprietà del ministero dell’Economia, è la centrale unica di committenza per la pubblica amministrazione e agisce anche per il Commissario straordinario di governo ai fini della ricostruzione.

L’ordinanza che stabilisce i 21 edifici scolastici da ricostruire entro l’inizio dell’anno scolastico in corso (18 da realizzare con finanziamenti pubblici e 3 con risorse di donatori) quantifica anche in 110.000.000 euro l’importo complessivo a carico dello Stato. Le scuole sono due in Abruzzo, due nel Lazio, 13 nelle Marche e quattro in Umbria. Ma delle 18 scuole messe a gara, hanno inizio solo i lavori della scuola primaria “Romolo Capranica” ad Amatrice, all’inizio di ottobre. Il resto delle gare non viene assegnato, nonostante l’ordinanza 35 del 31 luglio abbia modificato le prime due ordinanze 14 e 18, con l’obiettivo di facilitare la messa a gara.

È lecito, allora, domandarsi per quale motivo, a fronte di quasi 900 aziende che inizialmente (l’elenco è del 31 maggio) hanno espresso interesse alla realizzazione dei 18 edifici scolastici, soltanto la realizzazione di uno di essi sia stata aggiudicata. Perché il Commissario ha sentito l’urgenza, con ordinanze successive, di ritornare sui criteri di aggiudicazione delle gare? I criteri delle gare troppo stringenti o le imprese non erano in grado di rispettare tempi e qualità?

Il 4 agosto 2017 Invitalia pubblica un secondo “avviso esplorativo” per la costruzione delle 18 scuole, seguito da un nuovo elenco di esecutori interessati alla ricostruzione degli edifici scolastici che va a integrare quello già pubblicato. Si giunge così a 1.119 aziende. Ma a quasi tre mesi da questo secondo avviso ancora nessuna gara è stata aggiudicata.

L’ordinanza 33 dell’11 luglio 2017 approva il secondo programma straordinario per la riapertura delle scuole nei territori delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche ed Umbria in cui si prevede la ricostruzione di altre 87 scuole, con uno stanziamento complessivo di 231.038.692. A differenza delle 18 scuole inserite nel primo programma straordinario, i Committenti delle ulteriori 87 scuole sono i Comuni e le Province. Invitalia è sempre incaricata a svolgere le gare di appalto su indicazione degli Enti committenti preposti. Ad oggi, su tali opere Invitalia non ha pubblicato alcun bando.

La consegna delle Soluzioni Abitative di Emergenza (SAE) Il compito per l’acquisto, le opere di urbanizzazione, l’installazione e la consegna delle soluzioni abitative d’emergenza è della Protezione civile, sotto il cui coordinamento i Comuni sono stati delegati a quantificare il fabbisogno delle casette, individuare le aree per la loro installazione e quelle per la sistemazione delle strutture pubbliche (edifici comunali, scuole, sedi delle forze dell’ordine, strutture sanitarie). La Protezione civile ha inoltre assegnato alle quattro Regioni coinvolte – Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria – il compito di provvedere all’urbanizzazione delle aree preposte a ospitare le casette.

Sono state richieste complessivamente 3570 casette (di cui 205 in Abruzzo, 775 nel Lazio, 1.824 nella Marche e 766 in Umbria), da 43 comuni sui 140 danneggiati dal sisma. Al 17 ottobre 2017 ne sono state consegnate 995, pari al 27,87% del totale richiesto.

I ritardi nella consegna delle SAE nelle quattro Regioni sono molto differenti. In Abruzzo una sola casetta è stata consegnata sulle 205 richieste, nel Lazio 616 su 775, nelle Marche 167 su 1824, in Umbria 211 su 766. Al netto di un ritardo generalizzato in tutte e quattro le Regioni, la tabella di

marcia dipende da quando i Comuni hanno individuato e comunicato le aree da urbanizzare, dai tempi con cui le rispettive Regioni verificano l'idoneità idro-geomorfologica, dai tempi dell'eventuale esproprio dell'area e della progettazione. Il comune di Norcia già il 3 ottobre 2016 ha comunicato la prima area alla Regione, Amatrice il 14 ottobre 2016, Accumoli l'11 novembre 2016, essendo state colpite dal sisma di agosto. Ad Amatrice ne sono state consegnate 428 su 512 (83,59%), ad Accumoli 188 su 199 (94,47%). Per alcuni Comuni, che hanno comunicato le aree disponibili solo all'inizio di settembre 2017, l'iter è appena iniziato. Ci sono anche cause oggettive che giustificano in parte i ritardi e le differenze. Il susseguirsi degli eventi sismici (24 agosto, 26 e 30 ottobre, 18 gennaio) che a più riprese ha allargato l'area del cratere, allungato i tempi per la verifica dei danni sugli immobili, ha fatto aumentare progressivamente le persone rimaste senza casa. A cui però si è aggiunta la difficoltà, a sisma avvenuto, ad individuare aree idonee per la presenza di vincoli, a partire da quello idrogeologico, nel territorio dell'Appennino. Una pianificazione preventiva che individui nelle aree a rischio le aree preposte ad ospitare gli sfollati in caso di emergenza avrebbe potuto accelerare di molto i tempi, oltre che produrre un minore impatto paesaggistico e ambientale. Sfruttamento del lavoro, prevenire l'illegalità La situazione dei lavoratori adibiti sia all'allestimento delle aree per le SAE sia al montaggio delle stesse, sembra sfuggire ai controlli, come dimostra, per esempio, l'inchiesta giudiziaria della procura di Napoli di inizio ottobre sulle varie aziende totalmente fittizie che occupavano lavoratori in nero in Umbria, tra l'altro privi delle più elementari dotazioni antinfortunistiche. Una vicenda che dimostra quanto sia importante prevenire e svolgere verifiche puntuali. Infatti, non va sottovalutata la necessità di prevenire l'illegalità nei cantieri per contrastare il lavoro nero e grigio di cui troppe imprese stanno facendo uso; ne va della sicurezza di chi lavora, oltre che scongiurare il rischio di bloccare i cantieri dopo l'intervento della magistratura. Le verifiche effettuate sul campo dagli operatori del Sindacato hanno registrato, in tutte e quattro le Regioni interessate, la presenza di lavoratori completamente sconosciuti alle Casse edili (Enti Bilaterali del sistema contrattuale edile che controllano la regolarità contributiva delle aziende) o denunciati con un monte ore di lavoro di molto inferiore a quello effettivamente svolto. Parliamo quindi di lavoro nero e grigio nei cantieri ben finanziati dai fondi pubblici. Senza l'adozione di strumenti legislativi appropriati, tali fenomeni sono destinati a diventare strutturali. Lo strumento del DURC (Documento Unico di Regolarità Contributiva per congruità) deve essere adottato da tutti i soggetti attuatori, quelli che affidano i lavori. Lo strumento consiste nell'adozione di criteri attraverso cui la Cassa edile può calcolare, in base alla natura dell'opera e al suo importo, la manodopera che obbligatoriamente deve essere impiegata e quindi il monte ore che deve essere denunciato presso l'Ente.

## TERREMOTO, FILLEA-LEGAMBIENTE: "RICOSTRUZIONE SCUOLE E CASSETTE IN GRAVE RITARDO"

A un anno dagli eventi sismici del 26 e 30 ottobre 2016 nel Centro Italia, alla vigilia del secondo inverno, la ricostruzione delle scuole e la "Numeri che, anche in considerazione degli stanziamenti disposti, portano a interrogarsi sulla o sulle cause di questi ritardi. Il compito di coordinare la realizzazione delle casette è della Protezione Civile, il compito di coordinare la realizzazione delle scuole è della Struttura del commissario straordinario. Il documento dell'Osservatorio individua responsabilità lungo tutta la complessa catena di comando, non sempre chiara", si avverte. L'indagine sottolinea, inoltre, "che l'esigenza del 'fare presto' non deve essere disgiunta dalla qualità del costruito, e manifesta forte preoccupazione all'idea che per la riapertura di alcune scuole ci si possa accontentare del miglioramento sismico e non dell'adeguamento nonostante gli ingenti investimenti". "Velocizzare l'uscita dall'emergenza è la priorità. Ma questo non può significare abbassare la guardia sul rispetto della legalità e dei necessari controlli che devono essere effettuati sui cantieri delle casette e delle macerie", rimarca.

L'alternativa sono le inchieste, come quelle della Procura di Napoli, sulle aziende impegnate nella sistemazione delle casette. "I numeri evidenziati dal lavoro dell'Osservatorio -commenta la presidente di Legambiente, Rossella Muroni- sono insoddisfacenti: senza case e scuole non si ricostruiscono le comunità, né ripartono le attività economiche. Per chi è lontano diventa sempre più difficile scegliere di tornare, chi nonostante tutto ha deciso di rimanere è costretto ad affrontare troppi disagi e a convivere con un continuo senso di precarietà. Bisogna avere la consapevolezza -continua Muroni- che se si accelera lo spopolamento delle aree interne, invece che contrastarlo, si avrà un danno per tutto il paese, perché l'Appennino è un grande sistema e patrimonio ambientale di valore europeo e internazionale. Pur nella drammaticità del caso, considerata l'ingente quantità di risorse che sarà riversata in quelle aree, la ricostruzione può e deve essere un'occasione per un nuovo sviluppo di queste aree". "Molto è stato fatto -dichiara il segretario generale di Fillea Cgil Alessandro Genovesi - ma molto, moltissimo ancora è da fare. La ricostruzione non è partita e la fase dell'emergenza si prolunga in modo, a volte, ingiustificato. La ricostruzione delle scuole è in pratica ferma e questo chiama in causa tutti, commissario, Regioni, enti locali, stazioni appaltanti. Il sindacato degli edili, attraverso accordi e protocolli, ha messo a disposizione del commissario e dei vicecommissari - presidenti delle Regioni la disponibilità a ragionare sull'orario di lavoro, i propri enti bilaterali, le casse edili, le scuole di formazione e sicurezza". "Altrettanta disponibilità ci aspettiamo -continua Genovesi- dalle istituzioni regionali nel coinvolgimento dei rappresentanti dei lavoratori nella gestione, in sicurezza e trasparenza, della fase dell'emergenza senza alimentare l'idea che le regole e la trasparenza siano il problema e non che il problema invece siano la mancanza di strumenti preventivi e di personale sufficiente per numero e qualificato nella pubblica amministrazione. La ricostruzione non sia il terreno per la campagna elettorale, ma banco di prova per la parte migliore delle classi dirigenti".

space play / pause q unload | stop f fullscreen shift + ?  
? slower / faster ? ? volume m mute ? ? seek. seek to previous 1 2 ... 6 seek to 10%, 20% ... 60%

## TERREMOTO, RICOSTRUZIONE AL PALO: 1 SCUOLA REALIZZATA SU 108 E 995 CASETTE CONSEGNATE SU 3570

Dopo il sisma del Centro Italia, 995 soluzioni abitative d'emergenza consegnate su 3570 richieste. Ricostruzione al palo a un anno dagli eventi sismici del 26 e 30 ottobre 2016 nel Centro Italia. Alla vigilia del secondo inverno, il ritardo è gravissimo e riguarda tanto le scuole quanto la consegna delle soluzioni abitative d'emergenza. Solo una scuola realizzata sulle 108 da ricostruire previste da due piani straordinari approvati dal Commissario straordinario alla ricostruzione, e un'altra è in costruzione. Mentre su 3.570 casette richieste complessivamente nelle quattro regioni colpite, quelle consegnate sono 995.

È questo il quadro che emerge dal report dell'Osservatorio per la ricostruzione di qualità promosso da Fillea-Cgil e Legambiente per monitorare la ricostruzione delle aree del Centro Italia. Numeri che, anche in considerazione degli stanziamenti disposti, portano a interrogarsi sulle cause dei ritardi. Il compito di coordinare la realizzazione delle casette è della Protezione Civile, il compito di coordinare la realizzazione delle scuole è della Struttura del Commissario straordinario. Il documento dell'Osservatorio individua responsabilità lungo tutta la complessa catena di comando, non sempre chiara. Sottolinea, inoltre, che l'esigenza del "fare presto" non deve essere disgiunta dalla qualità del costruito, e manifesta forte preoccupazione all'idea che per la riapertura di alcune scuole ci si possa accontentare del miglioramento sismico e non dell'adeguamento nonostante gli ingenti investimenti.

"Senza case e scuole non si ricostruiscono le comunità, né ripartono le attività economiche - commenta la presidente di Legambiente Rossella Muroni - Per chi è lontano diventa sempre più difficile scegliere di tornare, chi nonostante tutto ha deciso di rimanere è costretto ad affrontare troppi disagi e a convivere con un continuo senso di precarietà". "Molto è stato fatto ma molto, moltissimo ancora è da fare. La ricostruzione non è partita e la fase dell'emergenza si prolunga in modo, a volte, ingiustificato - aggiunge il segretario generale di Fillea Cgil Alessandro Genovesi - La ricostruzione non sia il terreno per la campagna elettorale, ma banco di prova per la parte migliore delle classi dirigenti".

Partiamo dalla ricostruzione delle scuole. Sono 105 quelle da ripristinare con finanziamenti pubblici previste dalle Ordinanze commissariali: 18 in base al primo programma straordinario (gennaio 2017) e 87 in base al secondo (luglio 2017). Tre sono invece le scuole finanziate dai donatori. Delle prime, è in fase di costruzione solo la scuola primaria "Romolo Capranica" ad Amatrice. Delle seconde, è stata realizzata la scuola dell'infanzia "Benedetto Costa" di Sarnano, grazie ai finanziamenti della Regione Friuli Venezia Giulia.

L'ordinanza che stabilisce i 21 edifici scolastici da ricostruire entro l'inizio dell'anno scolastico in corso (18 da realizzare con finanziamenti pubblici e 3 con risorse di donatori) quantifica in 110.000.000 euro l'importo complessivo a carico dello Stato. Le scuole sono due in Abruzzo, due nel Lazio, 13 nelle Marche e quattro in Umbria. Ma delle 18 scuole messe a gara, sono iniziati solo i lavori della scuola primaria "Romolo Capranica" ad Amatrice, all'inizio di ottobre.

Il resto delle gare non viene assegnato, nonostante l'ordinanza 35 del 31 luglio abbia modificato le prime due ordinanze 14 e 18, con l'obiettivo di facilitare la messa a gara. Eppure, sono 900 le aziende che inizialmente hanno espresso interesse alla realizzazione dei 18 edifici scolastici, ma soltanto la realizzazione di uno di essi sia stata aggiudicata. Il 4 agosto 2017 Invitalia pubblica un secondo "avviso esplorativo" per la costruzione delle 18 scuole, seguito da un nuovo elenco di esecutori interessati e si giunge così a 1.119 aziende. Ma ancora nessuna gara è stata aggiudicata.

L'ordinanza 33 dell'11 luglio 2017 approva il secondo programma straordinario per la riapertura delle scuole in Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria in cui si prevede la ricostruzione di altre 87 scuole, con uno stanziamento complessivo di 231.038.692 euro. A differenza delle 18 scuole inserite nel

primo programma straordinario, i Committenti delle ulteriori 87 scuole sono i Comuni e le Province. Ad oggi, su tali opere Invitalia non ha pubblicato alcun bando. Capitolo Soluzioni Abitative di Emergenza (Sae) : sono state richieste complessivamente 3.570 casette (205 in Abruzzo, 775 nel Lazio, 1.824 nella Marche e 766 in Umbria) da 43 comuni sui 140 danneggiati dal sisma. Al 17 ottobre 2017 ne sono state consegnate 995, pari al 27,87% del totale richiesto. I ritardi nella consegna delle Sae nelle quattro Regioni sono molto differenti. In Abruzzo una sola casetta è stata consegnata sulle 205 richieste, nel Lazio 616 su 775, nelle Marche 167 su 1824, in Umbria 211 su 766. La tabella di marcia dipende da quando i Comuni hanno individuato e comunicato le aree da urbanizzare, dai tempi con cui le rispettive Regioni verificano l'idoneità idro-geo-morfologica, dai tempi dell'eventuale esproprio dell'area e della progettazione. Il comune di Norcia già il 3 ottobre 2016 ha comunicato la prima area alla Regione, Amatrice il 14 ottobre 2016, Accumoli l'11 novembre 2016, essendo state colpite dal sisma di agosto. Ad Amatrice ne sono state consegnate 428 su 512 (83,59%), ad Accumoli 188 su 199 (94,47%). Per alcuni Comuni, che hanno comunicato le aree disponibili solo all'inizio di settembre 2017, l'iter è appena iniziato. Ci sono anche cause oggettive che giustificano in parte i ritardi e le differenze, tra cui il susseguirsi degli eventi sismici (24 agosto, 26 e 30 ottobre, 18 gennaio) che ha allargato l'area del cratere, allungato i tempi per la verifica dei danni sugli immobili, ha fatto aumentare progressivamente le persone rimaste senza casa. Poi c'è la questione relativa alla situazione dei lavoratori, adibiti sia all'allestimento delle aree per le Sae sia al loro montaggio, che sembra sfuggire ai controlli, come dimostra, per esempio, l'inchiesta giudiziaria della procura di Napoli di ottobre sulle aziende fittizie che occupavano lavoratori in nero in Umbria. Non va quindi sottovalutata la necessità di prevenire l'illegalità nei cantieri, visto che le verifiche effettuate sul campo dagli operatori del sindacato hanno registrato, in tutte e quattro le Regioni interessate, la presenza di lavoratori completamente sconosciuti alle Casse edili o denunciati con un monte ore di lavoro di molto inferiore a quello effettivamente svolto. Parliamo quindi di lavoro nero e grigio nei cantieri finanziati dai fondi pubblici. "Senza l'adozione di strumenti legislativi appropriati, tali fenomeni sono destinati a diventare strutturali - rileva il rapporto - Lo strumento del Documento Unico di Regolarità Contributiva per congruità deve essere adottato da tutti i soggetti attuatori, quelli che affidano i lavori". Lo strumento consiste nell'adozione di criteri attraverso cui la Cassa edile può calcolare, in base alla natura dell'opera e al suo importo, la manodopera che obbligatoriamente deve essere impiegata e quindi il monte ore che deve essere denunciato presso l'Ente. space play / pause q unload | stop f fullscreen shift + ? ? slower / faster ? ? volume m mute ? ? seek. seek to previous 1 2 ... 6 seek to 10%, 20% ... 60%

**CENTRO ITALIA, FERMA RICOSTRUZIONE SCUOLE E CONSEGNA CASETTE**

Roma, 27 ott. (askanews) – A un anno dagli eventi sismici del 26 e 30 ottobre 2016 nel Centro Italia, alla vigilia del secondo inverno, 'la ricostruzione delle scuole e la consegna delle soluzioni abitative d'emergenza sono in gravissimo ritardo'; infatti 'solo una scuola è stata realizzata sulle 108 da ricostruire previste da due piani straordinari approvati dal Commissario straordinario alla ricostruzione, e un'altra è in costruzione. Mentre su 3570 casette richieste complessivamente nelle quattro regioni colpite, quelle consegnate sono 995'. È questo il quadro che emerge dal report dell'Osservatorio per la ricostruzione di qualità promosso da Fillea-Cgil e Legambiente per monitorare la ricostruzione delle aree del Centro Italia, 'numeri che, anche in considerazione degli stanziamenti disposti, portano a interrogarsi sulla o sulle cause di questi ritardi'.(Segue) **CONDIVIDI SU:**

**TERREMOTO CENTRO ITALIA, AL PALO LA RICOSTRUZIONE DELLE SCUOLE E LA CONSEGNA DELLE CASSETTE SOLO UN E**

A un anno dagli eventi sismici del 26 e 30 ottobre 2016 nel Centro Italia, alla vigilia del secondo inverno, la ricostruzione delle scuole e la consegna

È questo il quadro che emerge dal report dell' Osservatorio per la ricostruzione di qualità - CLICCA QUI - promosso da Fillea-Cgil e Legambiente per monitorare la ricostruzione delle aree del Centro Italia. Numeri che, anche in considerazione degli stanziamenti disposti, portano a interrogarsi sulla o sulle cause di questi ritardi.

Il compito di coordinare la realizzazione delle casette è della Protezione Civile, il compito di coordinare la realizzazione delle scuole è della Struttura del Commissario straordinario. Il documento dell'Osservatorio individua, responsabilità lungo tutta la complessa catena di comando, non sempre chiara. Sottolinea, inoltre, che l'esigenza del "fare presto" non deve essere disgiunta dalla qualità del costruito, e manifesta forte preoccupazione all'idea che per la riapertura di alcune scuole ci si possa accontentare del miglioramento sismico e non dell'adeguamento nonostante gli ingenti investimenti.

Velocizzare l'uscita dall'emergenza è la priorità. Ma questo non può significare abbassare la guardia sul rispetto della legalità e dei necessari controlli che devono essere effettuati sui cantieri delle casette e delle macerie. L'alternativa sono le inchieste, come quelle della Procura di Napoli, sulle aziende impegnate nella sistemazione delle casette.

I numeri evidenziati dal lavoro dell'Osservatorio sono insoddisfacenti - commenta la presidente di Legambiente Rossella Muroli -. Senza case e scuole non si ricostruiscono le comunità, né ripartono le attività economiche. Per chi è lontano diventa sempre più difficile scegliere di tornare, chi nonostante tutto ha deciso di rimanere è costretto ad affrontare troppi disagi e a convivere con un continuo senso di precarietà. Bisogna avere la consapevolezza che se si accelera lo spopolamento delle aree interne, invece che contrastarlo, si avrà un danno per tutto il paese, perché l'Appennino è un grande sistema e patrimonio ambientale di valore europeo e internazionale. Pur nella drammaticità del caso, considerata l'ingente quantità di risorse che sarà riversata in quelle aree, la ricostruzione può e deve essere un'occasione per un nuovo sviluppo di queste aree.

Molto è stato fatto - dichiara il segretario generale di Fillea Cgil Alessandro Genovesi - ma molto, moltissimo ancora è da fare. La ricostruzione non è partita e la fase dell'emergenza si prolunga in modo, a volte, ingiustificato. La ricostruzione delle scuole è in pratica ferma e questo chiama in causa tutti, Commissario, Regioni, enti locali, stazioni appaltanti. Il Sindacato degli edili, attraverso accordi e protocolli, ha messo a disposizione del Commissario e dei Vice Commissari - Presidenti delle Regioni la disponibilità a ragionare sull'orario di lavoro, i propri enti bilaterali, le casse edili, le scuole di formazione e sicurezza. Altrettanta disponibilità ci aspettiamo dalle istituzioni regionali nel coinvolgimento dei rappresentanti dei lavoratori nella gestione, in sicurezza e trasparenza, della fase dell'emergenza senza alimentare l'idea che le regole e la trasparenza siano il problema e non che il problema invece siano la mancanza di strumenti preventivi e di personale sufficiente per numero e qualificato nella Pubblica amministrazione. La ricostruzione non sia il terreno per la campagna elettorale, ma banco di prova per la parte migliore delle classi dirigenti.

La ricostruzione delle scuole. Sono 105 le scuole da ripristinare con finanziamenti pubblici previste dalle Ordinanze commissariali: 18 in base al primo programma straordinario (gennaio 2017) e 87 in base al secondo (luglio 2017). Tre sono invece le scuole finanziate dai donatori. Delle prime, è in fase di costruzione solo la scuola primaria "Romolo Capranica" ad Amatrice. Delle seconde, è stata realizzata la scuola dell'infanzia "Benedetto Costa" di Sarnano, grazie ai finanziamenti della Regione Friuli Venezia Giulia.

La normativa definisce che, una volta effettuata la progettazione, sia Invitalia a svolgere le gare di affidamento dei lavori.

Invitalia, agenzia di proprietà del ministero dell'Economia, è la centrale unica di committenza per la pubblica amministrazione e agisce anche per il Commissario straordinario di governo ai fini della ricostruzione.

L'ordinanza che stabilisce i 21 edifici scolastici da ricostruire entro l'inizio dell'anno scolastico in corso (18 da realizzare con finanziamenti pubblici e 3 con risorse di donatori) quantifica anche in 110.000.000 euro l'importo complessivo a carico dello Stato. Le scuole sono due in Abruzzo, due nel Lazio, 13 nelle Marche e quattro in Umbria. Ma delle 18 scuole messe a gara, hanno inizio solo i lavori della scuola primaria "Romolo Capranica" ad Amatrice, all'inizio di ottobre. Il resto delle gare non viene assegnato, nonostante l'ordinanza 35 del 31 luglio abbia modificato le prime due ordinanze 14 e 18, con l'obiettivo di facilitare la messa a gara.

È lecito, allora, domandarsi per quale motivo, a fronte di quasi 900 aziende che inizialmente (l'elenco è del 31 maggio) hanno espresso interesse alla realizzazione dei 18 edifici scolastici, soltanto la realizzazione di uno di essi sia stata aggiudicata. Perché il Commissario ha sentito l'urgenza, con ordinanze successive, di ritornare sui criteri di aggiudicazione delle gare? I criteri delle gare troppo stringenti o le imprese non erano in grado di rispettare tempi e qualità?

Il 4 agosto 2017 Invitalia pubblica un secondo "avviso esplorativo" per la costruzione delle 18 scuole, seguito da un nuovo elenco di esecutori interessati alla ricostruzione degli edifici scolastici che va a integrare quello già pubblicato. Si giunge così a 1.119 aziende. Ma a quasi tre mesi da questo secondo avviso ancora nessuna gara è stata aggiudicata.

L'ordinanza 33 dell'11 luglio 2017 approva il secondo programma straordinario per la riapertura delle scuole nei territori delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche ed Umbria in cui si prevede la ricostruzione di altre 87 scuole, con uno stanziamento complessivo di 231.038.692. A differenza delle 18 scuole inserite nel primo programma straordinario, i Committenti delle ulteriori 87 scuole sono i Comuni e le Province. Invitalia è sempre incaricata a svolgere le gare di appalto su indicazione degli Enti committenti preposti. Ad oggi, su tali opere Invitalia non ha pubblicato alcun bando.

La consegna delle Soluzioni Abitative di Emergenza (SAE). Il compito per l'acquisto, le opere di urbanizzazione, l'installazione e la consegna delle soluzioni abitative d'emergenza è della Protezione civile, sotto il cui coordinamento i Comuni sono stati delegati a quantificare il fabbisogno delle casette, individuare le aree per la loro installazione e quelle per la sistemazione delle strutture pubbliche (edifici comunali, scuole, sedi delle forze dell'ordine, strutture sanitarie). La Protezione civile ha inoltre assegnato alle quattro Regioni coinvolte - Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria - il compito di provvedere all'urbanizzazione delle aree preposte a ospitare le casette.

Sono state richieste complessivamente 3570 casette (di cui 205 in Abruzzo, 775 nel Lazio, 1.824 nella Marche e 766 in Umbria), da 43 comuni sui 140 danneggiati dal sisma. Al 17 ottobre 2017 ne sono state consegnate 995, pari al 27,87% del totale richiesto.

I ritardi nella consegna delle SAE nelle quattro Regioni sono molto differenti. In Abruzzo una sola casetta è stata consegnata sulle 205 richieste, nel Lazio 616 su 775, nelle Marche 167 su 1824, in Umbria 211 su 766. Al netto di un ritardo generalizzato in tutte e quattro le Regioni, la tabella di marcia dipende da quando i Comuni hanno individuato e comunicato le aree da urbanizzare, dai tempi con cui le rispettive Regioni verificano l'idoneità idro-geomorfologica, dai tempi dell'eventuale esproprio dell'area e della progettazione. Il comune di Norcia già il 3 ottobre 2016 ha comunicato la prima area alla Regione, Amatrice il 14 ottobre 2016, Accumoli l'11 novembre 2016, essendo state colpite dal sisma di agosto. Ad Amatrice ne sono state consegnate 428 su 512 (83,59%), ad Accumoli 188 su 199 (94,47%). Per alcuni Comuni, che hanno comunicato le aree disponibili solo all'inizio di settembre 2017, l'iter è appena iniziato.

Ci sono anche cause oggettive che giustificano in parte i ritardi e le differenze. Il susseguirsi degli eventi sismici (24 agosto, 26 e 30 ottobre, 18 gennaio) che a più riprese ha allargato l'area del cratere, allungato i tempi per la verifica dei danni sugli immobili, ha fatto aumentare progressivamente le persone rimaste senza

casa. A cui però si è aggiunta la difficoltà, a sisma avvenuto, ad individuare aree idonee per la presenza di vincoli, a partire da quello idrogeologico, nel territorio dell'Appennino. Una pianificazione preventiva che individui nelle aree a rischio le aree preposte ad ospitare gli sfollati in caso di emergenza avrebbe potuto accelerare di molto i tempi, oltre che produrre un minore impatto paesaggistico e ambientale. Sfruttamento del lavoro, prevenire l'illegalità. La situazione dei lavoratori adibiti sia all'allestimento delle aree per le SAE sia al montaggio delle stesse, sembra sfuggire ai controlli, come dimostra, per esempio, l'inchiesta giudiziaria della procura di Napoli di inizio ottobre sulle varie aziende totalmente fittizie che occupavano lavoratori in nero in Umbria, tra l'altro privi delle più elementari dotazioni antinfortunistiche. Una vicenda che dimostra quanto sia importante prevenire e svolgere verifiche puntuali. Infatti, non va sottovalutata la necessità di prevenire l'illegalità nei cantieri per contrastare il lavoro nero e grigio di cui troppe imprese stanno facendo uso; ne va della sicurezza di chi lavora, oltre che scongiurare il rischio di bloccare i cantieri dopo l'intervento della magistratura. Le verifiche effettuate sul campo dagli operatori del Sindacato hanno registrato, in tutte e quattro le Regioni interessate, la presenza di lavoratori completamente sconosciuti alle Casse edili (Enti Bilaterali del sistema contrattuale edile che controllano la regolarità contributiva delle aziende) o denunciati con un monte ore di lavoro di molto inferiore a quello effettivamente svolto. Parliamo quindi di lavoro nero e grigio nei cantieri ben finanziati dai fondi pubblici. Senza l'adozione di strumenti legislativi appropriati, tali fenomeni sono destinati a diventare strutturali. Lo strumento del DURC (Documento Unico di Regolarità Contributiva per congruità) deve essere adottato da tutti i soggetti attuatori, quelli che affidano i lavori. Lo strumento consiste nell'adozione di criteri attraverso cui la Cassa edile può calcolare, in base alla natura dell'opera e al suo importo, la manodopera che obbligatoriamente deve essere impiegata e quindi il monte ore che deve essere denunciato presso l'Ente.

## SISMA DEL CENTRO ITALIA: FERME LA RICOSTRUZIONE DELLE SCUOLE E LA CONSEGNA DELLE CASETTE

Il rapporto Il punto sulla costruzione delle casette e delle scuole Sisma 2016-2017 dell'Osservatorio per la ricostruzione di qualità promosso da Fillea-Cgil e Legambiente è impietosa e immobile foto di un nuovo fallimento: «A un anno dagli eventi sismici del 26 e 30 ottobre 2016 nel Centro Italia, alla vigilia del secondo inverno, la ricostruzione delle scuole e la consegna delle soluzioni abitative demergenza sono in gravissimo ritardo. Solo una scuola è stata realizzata sulle 108 da ricostruire previste da due piani straordinari approvati dal Commissario straordinario alla ricostruzione, e un'altra è in costruzione. Mentre su 3,570 casette richieste complessivamente nelle quattro regioni colpite, quelle consegnate sono 995».

Fillea-Cgil e Legambiente che monitorano insieme la ricostruzione delle aree del Centro Italia dicono che si tratta di «Numeri che, anche in considerazione degli stanziamenti disposti, portano a interrogarsi sulla o sulle cause di questi ritardi» e ricordano che «Il compito di coordinare la realizzazione delle casette è della Protezione Civile, il compito di coordinare la realizzazione delle scuole è della Struttura del Commissario straordinario».

Il documento dell'Osservatorio individua «responsabilità lungo tutta la complessa catena di comando, non sempre chiara» e sottolinea, inoltre, che «Lesigenza del fare presto non deve essere disgiunta dalla qualità del costruito». Il sindaco e l'associazione ambientalista si dicono fortemente preoccupati dell'idea che «per la riapertura di alcune scuole ci si possa accontentare del miglioramento sismico e non dell'adeguamento nonostante gli ingenti investimenti. Velocizzare l'uscita dallemergenza è la priorità. Ma questo non può significare abbassare la guardia sul rispetto della legalità e dei necessari controlli che devono essere effettuati sui cantieri delle casette e delle macerie. L'alternativa sono le inchieste, come quelle della Procura di Napoli, sulle aziende impegnate nella sistemazione delle casette».

Secondo la presidente di Legambiente Rossella Muroni, «I numeri evidenziati dal lavoro dell'Osservatorio sono insoddisfacenti. Senza case e scuole non si ricostruiscono le comunità, né ripartono le attività economiche. Per chi è lontano diventa sempre più difficile scegliere di tornare, chi nonostante tutto ha deciso di rimanere è costretto ad affrontare troppi disagi e a convivere con un continuo senso di precarietà. Bisogna avere la consapevolezza che se si accelera lo spopolamento delle aree interne, invece che contrastarlo, si avrà un danno per tutto il paese, perché l'Appennino è un grande sistema e patrimonio ambientale di valore europeo e internazionale. Pur nella drammaticità del caso, considerata l'ingente quantità di risorse che sarà riversata in quelle aree, la ricostruzione può e deve essere un'occasione per un nuovo sviluppo di queste aree».

Per il segretario generale di Fillea Cgil Alessandro Genovesi, «Molto è stato fatto ma molto, moltissimo ancora è da fare. La ricostruzione non è partita e la fase dellemergenza si prolunga in modo, a volte, ingiustificato. La ricostruzione delle scuole è in pratica ferma e questo chiama in causa tutti, Commissario, Regioni, enti locali, stazioni appaltanti. Il Sindacato degli edili, attraverso accordi e protocolli, ha messo a disposizione del Commissario e dei Vice Commissari Presidenti delle Regioni la disponibilità a ragionare sull'orario di lavoro, i propri enti bilaterali, le casse edili, le scuole di formazione e sicurezza. Altrettanta disponibilità ci aspettiamo dalle istituzioni regionali nel coinvolgimento dei rappresentanti dei lavoratori nella gestione, in sicurezza e trasparenza, della fase dellemergenza senza alimentare l'idea che le regole e la trasparenza siano il problema e non che il problema invece siano la mancanza di strumenti preventivi e di personale sufficiente per numero e qualificato nella Pubblica amministrazione. La ricostruzione non sia il terreno per la campagna elettorale, ma banco di prova per la parte migliore delle classi dirigenti».

Ecco nel dettaglio i tre principali problemi secondo il rapporto Flai-Cgil Legambiente:

#### La ricostruzione delle scuole

Sono 105 le scuole da ripristinare con finanziamenti pubblici previste dalle Ordinanze commissariali: 18 in base al primo programma straordinario (gennaio 2017) e 87 in base al secondo (luglio 2017). Tre sono invece le scuole finanziate dai donatori. Delle prime, è in fase di costruzione solo la scuola primaria Romolo Capranica ad Amatrice. Delle seconde, è stata realizzata la scuola dell'infanzia Benedetto Costa di Sarnano, grazie ai finanziamenti della Regione Friuli Venezia Giulia.

La normativa definisce che, una volta effettuata la progettazione, sia Invitalia a svolgere le gare di affidamento dei lavori. Invitalia, agenzia di proprietà del ministero dell'Economia, è la centrale unica di committenza per la pubblica amministrazione e agisce anche per il Commissario straordinario di governo ai fini della ricostruzione.

L'ordinanza che stabilisce i 21 edifici scolastici da ricostruire entro l'inizio dell'anno scolastico in corso (18 da realizzare con finanziamenti pubblici e 3 con risorse di donatori) quantifica anche in 110.000.000 euro l'importo complessivo a carico dello Stato. Le scuole sono due in Abruzzo, due nel Lazio, 13 nelle Marche e quattro in Umbria. Ma delle 18 scuole messe a gara, hanno inizio solo i lavori della scuola primaria Romolo Capranica ad Amatrice, all'inizio di ottobre. Il resto delle gare non viene assegnato, nonostante l'ordinanza 35 del 31 luglio abbia modificato le prime due ordinanze 14 e 18, con l'obiettivo di facilitare la messa a gara.

È lecito, allora, domandarsi per quale motivo, a fronte di quasi 900 aziende che inizialmente (l'elenco è del 31 maggio) hanno espresso interesse alla realizzazione dei 18 edifici scolastici, soltanto la realizzazione di uno di essi sia stata aggiudicata. Perché il Commissario ha sentito l'urgenza, con ordinanze successive, di ritornare sui criteri di aggiudicazione delle gare? I criteri delle gare troppo stringenti o le imprese non erano in grado di rispettare tempi e qualità?

Il 4 agosto 2017 Invitalia pubblica un secondo avviso esplorativo per la costruzione delle 18 scuole, seguito da un nuovo elenco di esecutori interessati alla ricostruzione degli edifici scolastici che va a integrare quello già pubblicato. Si giunge così a 1.119 aziende. Ma a quasi tre mesi da questo secondo avviso ancora nessuna gara è stata aggiudicata.

L'ordinanza 33 dell'11 luglio 2017 approva il secondo programma straordinario per la riapertura delle scuole nei territori delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche ed Umbria in cui si prevede la ricostruzione di altre 87 scuole, con uno stanziamento complessivo di 231.038.692. A differenza delle 18 scuole inserite nel primo programma straordinario, i committenti delle ulteriori 87 scuole sono i Comuni e le Province. Invitalia è sempre incaricata a svolgere le gare di appalto su indicazione degli Enti committenti preposti. Ad oggi, su tali opere Invitalia non ha pubblicato alcun bando.

#### La consegna delle Soluzioni Abitative di Emergenza (SAE)

Il compito per l'acquisto, le opere di urbanizzazione, l'installazione e la consegna delle soluzioni abitative di emergenza è della Protezione civile, sotto il cui coordinamento i Comuni sono stati delegati a quantificare il fabbisogno delle casette, individuare le aree per la loro installazione e quelle per la sistemazione delle strutture pubbliche (edifici comunali, scuole, sedi delle forze dell'ordine, strutture sanitarie). La Protezione civile ha inoltre assegnato alle quattro Regioni coinvolte - Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria - il compito di provvedere all'urbanizzazione delle aree preposte a ospitare le casette.

Sono state richieste complessivamente 3570 casette (di cui 205 in Abruzzo, 775 nel Lazio, 1.824 nella Marche e 766 in Umbria), da 43 comuni sui 140 danneggiati dal sisma. Al 17 ottobre 2017 ne sono state consegnate 995, pari al 27,87% del totale richiesto.

I ritardi nella consegna delle SAE nelle quattro Regioni sono molto differenti. In Abruzzo una sola casetta è stata consegnata sulle 205 richieste, nel Lazio 616 su 775, nelle Marche 167 su 1824, in Umbria 211 su 766. Al netto di un ritardo generalizzato in tutte e quattro le

Regioni, la tabella di marcia dipende da quando i Comuni hanno individuato e comunicato le aree da urbanizzare, dai tempi con cui le rispettive Regioni verificano l'idoneità idro-geo-morfologica, dai tempi delleventuale esproprio dell'area e della progettazione. Il comune di Norcia già il 3 ottobre 2016 ha comunicato la prima area alla Regione, Amatrice il 14 ottobre 2016, Accumoli l'11 novembre 2016, essendo state colpite dal sisma di agosto. Ad Amatrice ne sono state consegnate 428 su 512 (83,59%), ad Accumoli 188 su 199 (94,47%). Per alcuni Comuni, che hanno comunicato le aree disponibili solo all'inizio di settembre 2017, l'iter è appena iniziato.

Ci sono anche cause oggettive che giustificano in parte i ritardi e le differenze. Il susseguirsi degli eventi sismici (24 agosto, 26 e 30 ottobre, 18 gennaio) che a più riprese ha allargato l'area del cratere, allungato i tempi per la verifica dei danni sugli immobili, ha fatto aumentare progressivamente le persone rimaste senza casa. A cui però si è aggiunta la difficoltà, a sisma avvenuto, ad individuare aree idonee per la presenza di vincoli, a partire da quello idrogeologico, nel territorio dell'Appennino. Una pianificazione preventiva che individuasse nelle aree a rischio le aree preposte ad ospitare gli sfollati in caso di emergenza avrebbe potuto accelerare di molto i tempi, oltre che produrre un minore impatto paesaggistico e ambientale.

**Sfruttamento del lavoro, prevenire l'illegalità**

La situazione dei lavoratori adibiti sia all'allestimento delle aree per le SAE sia al montaggio delle stesse, sembra sfuggire ai controlli, come dimostra, per esempio, la richiesta giudiziaria della procura di Napoli di inizio ottobre sulle varie aziende totalmente fittizie che occupavano lavoratori in nero in Umbria, tra l'altro privi delle più elementari dotazioni antinfortunistiche. Una vicenda che dimostra quanto sia importante prevenire e svolgere verifiche puntuali.

Infatti, non va sottovalutata la necessità di prevenire l'illegalità nei cantieri per contrastare il lavoro nero e grigio di cui troppe imprese stanno facendo uso; ne va della sicurezza di chi lavora, oltre che scongiurare il rischio di bloccare i cantieri dopo l'intervento della magistratura. Le verifiche effettuate sul campo dagli operatori del Sindacato hanno registrato, in tutte e quattro le Regioni interessate, la presenza di lavoratori completamente sconosciuti alle Casse edili (Enti Bilaterali del sistema contrattuale edile che controllano la regolarità contributiva delle aziende) o denunciati con un monte ore di lavoro di molto inferiore a quello effettivamente svolto. Parliamo quindi di lavoro nero e grigio nei cantieri ben finanziati dai fondi pubblici. Senza l'adozione di strumenti legislativi appropriati, tali fenomeni sono destinati a diventare strutturali. Lo strumento del DURC (Documento Unico di Regolarità Contributiva per congruità) deve essere adottato da tutti i soggetti attuatori, quelli che affidano i lavori. Lo strumento consiste nell'adozione di criteri attraverso cui la Cassa edile può calcolare, in base alla natura dell'opera e al suo importo, la manodopera che obbligatoriamente deve essere impiegata e quindi il monte ore che deve essere denunciato presso l'Ente.

**TERREMOTO, FILLEA-LEGAMBIENTE: "RICOSTRUZIONE SCUOLE E CASETTE IN GRAVE RITARDO"**

Roma, 27 ott. (Labitalia) - A un anno dagli eventi sismici del 26 e 30 ottobre 2016 nel Centro Italia, alla vigilia del secondo inverno, la ricostruzione delle scuole e la consegna delle soluzioni abitative d'emergenza sono in gravissimo ritardo. Solo una scuola è stata realizzata sulle 108 da ricostruire previste da due piani straordinari approvati dal commissario straordinario alla ricostruzione, e un'altra è in costruzione. Mentre su 3.570 casette richieste complessivamente nelle quattro regioni colpite, quelle consegnate sono 995. È questo il quadro che emerge dal report dell'Osservatorio per la ricostruzione di qualità promosso da Fillea-Cgil e Legambiente per monitorare la ricostruzione delle aree del Centro Italia.

"Numeri che, anche in considerazione degli stanziamenti disposti, portano a interrogarsi sulla o sulle cause di questi ritardi. Il compito di coordinare la realizzazione delle casette è della Protezione Civile, il compito di coordinare la realizzazione delle scuole è della Struttura del commissario straordinario. Il documento dell'Osservatorio individua responsabilità lungo tutta la complessa catena di comando, non sempre chiara", si avverte.

L'indagine sottolinea, inoltre, "che l'esigenza del 'fare presto' non deve essere disgiunta dalla qualità del costruito, e manifesta forte preoccupazione all'idea che per la riapertura di alcune scuole ci si possa accontentare del miglioramento sismico e non dell'adeguamento nonostante gli ingenti investimenti". "Velocizzare l'uscita dall'emergenza è la priorità. Ma questo non può significare abbassare la guardia sul rispetto della legalità e dei necessari controlli che devono essere effettuati sui cantieri delle casette e delle macerie", rimarca.

L'alternativa sono le inchieste, come quelle della Procura di Napoli, sulle aziende impegnate nella sistemazione delle casette. "I numeri evidenziati dal lavoro dell'Osservatorio -commenta la presidente di Legambiente, Rossella Muroli- sono insoddisfacenti: senza case e scuole non si ricostruiscono le comunità, né ripartono le attività economiche. Per chi è lontano diventa sempre più difficile scegliere di tornare, chi nonostante tutto ha deciso di rimanere è costretto ad affrontare troppi disagi e a convivere con un continuo senso di precarietà. Bisogna avere la consapevolezza -continua Muroli- che se si accelera lo spopolamento delle aree interne, invece che contrastarlo, si avrà un danno per tutto il paese, perché l'Appennino è un grande sistema e patrimonio ambientale di valore europeo e internazionale. Pur nella drammaticità del caso, considerata l'ingente quantità di risorse che sarà riversata in quelle aree, la ricostruzione può e deve essere un'occasione per un nuovo sviluppo di queste aree".

"Molto è stato fatto -dichiara il segretario generale di Fillea Cgil Alessandro Genovesi - ma molto, moltissimo ancora è da fare. La ricostruzione non è partita e la fase dell'emergenza si prolunga in modo, a volte, ingiustificato. La ricostruzione delle scuole è in pratica ferma e questo chiama in causa tutti, commissario, Regioni, enti locali, stazioni appaltanti. Il sindacato degli edili, attraverso accordi e protocolli, ha messo a disposizione del commissario e dei vicecommissari - presidenti delle Regioni la disponibilità a ragionare sull'orario di lavoro, i propri enti bilaterali, le casse edili, le scuole di formazione e sicurezza".

"Altrettanta disponibilità ci aspettiamo -continua Genovesi- dalle istituzioni regionali nel coinvolgimento dei rappresentanti dei lavoratori nella gestione, in sicurezza e trasparenza, della fase dell'emergenza senza alimentare l'idea che le regole e la trasparenza siano il problema e non che il problema invece siano la mancanza di strumenti preventivi e di personale sufficiente per numero e qualificato nella pubblica amministrazione. La ricostruzione non sia il terreno per la campagna elettorale, ma banco di prova per la parte migliore delle classi dirigenti".